

IL LIBRO **L'ULTIMO RIGORE DI FARUK** Può un calcio cambiare la storia?

*Il giornalista presenta a Riccione il suo «romanzo del vero»
dissoluzione della Jugoslavia vista attraverso lo sport*

di VERA BESSONE

RICCIONE. Può un calcio di rigore cambiare il corso della storia? Dev'esserselo chiesto **Gigi Riva**, caporedattore del settimanale *L'Espresso* e santarcangeloese da 25 anni («sono bergamasco, ma questo è il luogo dove torno da qualunque posto io sia nel mondo»), prima di scrivere **L'ultimo rigore di Faruk**, **Sellerio**, storia di calcio e di guerra che molto successo ha già riscosso in Francia nell'edizione Scuil (*Le dernier pénalty. Histoire de football et de guerre*).

Il Faruk del titolo è Faruk Hadzibegic, difensore bosniaco e capitano della nazionale jugoslava che ai Mondiali di *Italia 90*, a Firenze, sbagliò il rigore decisivo nei quarti di finale contro l'Argentina di Maradona: era il 30 giugno.

Se la Jugoslavia avesse vinto, si chiesero tutti, sa-



GIGI RIVA e a destra "L'ultimo rigore di Faruk" (sopra nella edizione francese)

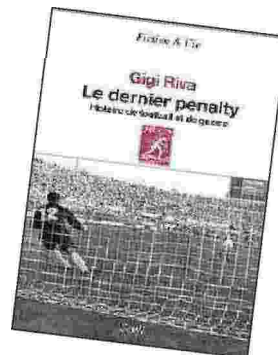
rebbe lo stesso scoppiata la guerra che portò alla sua dissoluzione? Così come: se Gavrilo Princip non avesse sparato e ucciso l'arciduca Francesco Ferdinando a Sarajevo nel 1914, sarebbe lo stesso scoppiata la Prima guerra mondiale? Evidentemente, la risposta non può che essere sì, ma la favola popolare vuole il suo eroe, o

antieroe. Così a lungo Faruk si è considerato (ed è ancora considerato nella sua frammentata patria) «l'uomo che ha distrutto la Jugoslavia».

Riva, giornalista che - all'epoca come inviato del *Giorno* - ha seguito da vicino le vicende di quelle terre martoriate, dal 1991 sino alla fine della guerra in Bosnia nel '95, ha preso spunto da una storia reale ed emblematica per costruire il suo romanzo del

vero, e usa il calcio per parlarci di politica, e di come la politica talora strumentalizzi lo sport a fini propagandistici. Gli esempi sono tanti, da quelli più o meno innocui (Renzi a New York per vedere la partita di tennis Vinci-Pennetta; Berlusconi e il Milan) a quelli terribili (i colonnelli e i Mondiali di Argentina del '78; Musolini e i Mondiali del '34 e del '38). «È capitato soprattutto nei Balcani - spiega - ma la popolarità dello sport e la sua possibilità di veicolare i messaggi sono tali che spesso vengono usate dal potere per fini propri».

Una storia, «covata da 20 anni», da quando cioè Faruk si presentò a Straburgo, alla presentazione di un libro di Riva (*L'Onu è morta a Sarajevo*), gli chiese un autografo e gliela raccontò. E ora quella storia è uscita dal computer grazie a un editor transalpino che non se l'è lasciata sfuggire: «È l'im-



plazione di un Paese narrata attraverso l'implosione di una squadra».

Questa sera a Riccione (ore 21.15 Palazzo dei Congressi), Gigi Riva presenterà il volume per la prima volta al pubblico nel ciclo *Parole tra noi* promosso dall'amico Ilio Pulici. Poi, dopo alcune tappe a Mantova, alla *Versiliana* e a Taormina, il 22 settembre sarà a casa, a Santarcangelo.

Tra le curiosità del libro, i tifosi ricorderanno di certo che in quella Nazionale jugoslava militava Davor Jožic, che a *Italia 90* segnò due gol molto belli e che poi venne a giocare a Cesena, dove tuttora vive.

